

dagli Austriaci riuniti coll'armata del Piemonte, sicchè una porzione di quella piccola repubblica divenisse il teatro della guerra. I tre rappresentanti del popolo francese summenzionati risposero a tale argomenti con un proclama in data 30 marzo 1794, in cui adducevano la necessità di antivenire un'invasione di cui era minacciata la Francia dalle potenze d'Italia e specialmente dal re di Sardegna; pretendendo pure che per facilitarne l'ingresso a quel monarca e per indennizzarlo delle spese della guerra, gli era stata dalle potenze alleate promessa l'intera Liguria; del resto impegnavansi di nulla fare o lasciar fare che fosse contrario alla neutralità riconosciuta.

Dopo questo proclama, i Francesi marciarono sul territorio di Oneglia. Occupavano i Piemontesi l'altura di S. Agata; ma la rapidità con cui fu espugnato quel posto impresso un tale spavento, che non si difese per nulla Oneglia, e nel 8 aprile 1794 vi entrarono i Francesi; essendosi le truppe sarde ritirate in disordine nelle gole degli Appennini.

Il 16 l'armata francese, padrona di Oneglia e Loano, scacciò gli Austro-sardi dalle alture della città d'Ormea e dal Ponte di Nava posto sul Tanaro, e il 17 entrò in Ormea, distante solo 25 leghe da Torino. In uno dei susseguenti giorni capitò il castello che la domina, essendosi rinvenute molte munizioni da guerra. La perdita degli Austriaci separatamente fu di 400 uomini tra prigionieri e disertori. Poscia s'impadronì di Gareggio, ed al forte di Ceva fu intimata la resa; ma il conte d'Argenteau, che n'era il comandante, rispose volersi difendere fino all'ultimo sangue.

Per impadronirsi dell'importante forte di Saorgio conveniva prenderlo per di dietro, e piombando al di qua sulla gran strada di Nizza, che passa per lo stesso villaggio di Saorgio, tagliare ogni comunicazione col resto dell'armata piemontese. Saorgio, attaccato nel tempo stesso dal lato del Piemonte, non essendo tanto forte quanto dal lato di Nizza, si aveva ogni speranza di ridurlo, sia per mancanza di munizioni, sia di viva forza, tal volta avesse riuscito di scacciare i Piemontesi dalle alture che separano il mare dalla vallata de la Roje.

Il 27 aprile vennero attaccati ed espugnati il colle Ar-